



Passato lo show del premier, il governo non ha ancora una politica sui migranti

Silvio vola a Tunisi Lampedusa nel caos

Stefano Galieni

I profughi nella tendopoli di Manduria dovevano essere 700, due giorni fa erano 1500, arriveranno oggi ad essere 2900. E per fortuna che 570 sono già scappati, altrimenti il limite massimo fornito dal frastornato ministro **Maroni** sarebbe saltato. Un numero inaccettabile per gli abitanti dei paesini del tarantino e non sono bastati a placare gli animi i 150 agenti in più mandati per presidiare il sito. La paura ha portato all'organizzazione di ronde, ma la ricaduta politica è stata ancora più pesante. Dopo le dimissioni del sottosegretario Alfredo Mantovano, che di quelle terre è originario, sono giunte anche quelle del sindaco di Manduria. Nel corso di una conferenza stampa **Maroni** non ha voluto commentare tali dimissioni mentre il suo collega di governo e di partito Umberto Bossi è stato ancora più netto nel rifiutare qualsiasi mediazione. Dal Viminale si sono affannati a dire che la presenza a Manduria sarà di breve durata, giusto il tempo di approntare i siti che il ministero della difesa sta mettendo in piedi in tutta Italia, Abruzzo escluso. Sette dovrebbero sorgere nel nord Italia, ma la loro ubicazione è ancora ignota eccezion fatta per l'ex Arena Rock di Torino.

E mentre sembra raggiunto l'accordo con la Provincia di Trapani per la tendopoli nel vecchio aeroporto di Kinishia - sarà gestito da una cooperativa locale della gestione del campo - più complessa è la situazione nel resto d'Italia. L'ex centro radar di Coltano - Pisa - è stato bloccato per tutta la giornata di ieri da dimostranti anti profughi. Piovono critiche da "sini-

Si montano nuove tendopoli-ghetto nelle regioni. Si dimette il sindaco di Manduria. Una barca con 12 persone a bordo inghiottita dal Mediterraneo

stra" - Regione e associazionismo antirazzista non vogliono ghetti chiusi ma propongono accoglienza diffusa nel territorio gestita da enti locali e volontariato - e da "destra" dove semplicemente non si vogliono i "clandestini". Anni e anni a costruire la fabbrica della paura hanno portato anche a questo e a poco servono i

roboanti proclami ministeriali. Si è stabilita una moratoria di 24 ore che potrebbe portare o alla individuazione di altri spazi o, come si teme in Toscana, ad una azione a sorpresa. I profughi non dovrebbero giungere prima di lunedì e le prossime ore saranno cruciali. In serata, dopo un colloquio con il presidente della Regione Rossi, si apre uno spiraglio per la diffusione dei profughi in 9, 10 piccoli centri gestiti dal volontariato. Entro oggi si dovrebbe poter distinguere meglio fra annunci e fatti concreti, unico dato certo è l'apertura del centro di Ventimiglia nell'ex caserma dei vigili del fuoco del parco ferroviario. Lo gestiranno associazioni di volontariato e servirà soprattutto ai tanti che provano a varcare il confine francese e vengono respinti. Ieri erano rimasti in 150, dopo un vano tentativo di forzare la frontiera in corteo. A Palazzo S. Gervasio, Potenza, i lavori procedono invece a rilento e solo domani potrebbe essere pronta la struttura per 500 persone. Le notizie che giungono da Lampedusa, grazie al Forum antirazzista di Palermo, confermano solo un parziale svuotamento dell'isola. Alle 6 del mattino di ieri 1716 sono partiti a bordo della nave Excelsior, dopo ore passate all'addiaccio sul porto, più tardi è toccato alla "Catania" con altre 600 persone, una traversata dura con persone stipate che dovranno arrivare fino a Taranto per ingrossare la tendopoli di Manduria. Un altro piccolo gruppo di eritrei provenienti dalla Libia è partito in aereo alla volta di Bari mentre le altre 2 navi pronte per attraccare in rada non sono riuscite nell'intento a causa delle forti mareggiate. Un mare che l'altra notte ha ingoiato 12 persone, fra queste un bambino, in una piccola imbarcazio-

ne naufragata. In 6 si sono miracolosamente salvati. La banchina del porto e la "collina della vergogna" sono stati temporaneamente ripuliti e ora sono pressoché vuoti.

Forse stanotte qualcuno, dopo 15 giorni avrà un materasso e una coperta, ieri hanno però manifestato per le vie di Lampedusa, invocando libertà e chiedendo di poter andare in Sicilia. Prosegue intanto il braccio di ferro che il governo ha instaurato con le autorità tunisine e con l'U.E. Se a Bruxelles si stanno valutando le possibilità di intervento, aprendo all'ipotesi ragionevole della "protezione temporanea" per i tunisini e all'accoglienza per chi arriva dalla Libia, il consiglio dei ministri di ieri non ha partorito altro che accuse di inefficienza alle autorità tunisine che, a detta del premier, non ha fatto nulla per fermare i propri concittadini.

Filtrano però contraddizioni e lo si capisce nella terminologia usata nei comunicati stampa: sono scesi a 5000 i cittadini tunisini considerati "indesiderati" - non si sa in base a quale calcolo sui 19 mila che sono entrati in Italia - e **Maroni** ha chiesto a Berlusconi di recarsi in Tunisia per ottenere risultati e, detto fatto il premier sarà a Tunisi lunedì. Peccato che neanche 2 anni fa il premier neo lampedusano, dalla principale emittente televisiva avesse invitato i giovani a venire a cercar fortuna in Italia, dove sarebbero stati accolti degnamente come in un paradiso. Il video che riporta tali affermazioni è ancora su you tube.

